

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO



Bollettino trimestrale dell'Unione
Catechisti del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata



Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata

Viva Gesù nei nostri cuori! - Sempre!

DIREZIONE: Via delle Rosine, 14 - TORINO,
presso i Fratelli delle Scuole Cristiane

Il «Bollettino» è inviato gratis, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto dell'Associazione.

*Preghiamo il Signore a colmare di grazie
il direttore e gli operai della Pia Unione del
SS. Crocifisso "canonicamente eretta in Torino
perché i sacerdoti colla voce e coll' esempio, e
i secolari colla santità della vita, debbono sempre
"praedicare Iesum Christum et hunc Crucifixum"
Dall' Vaticano 18 Gennaio 1915*

Benedictus P. XV

Unendomi ai voti espressi dal S. Padre e dal mio venerato Antecessore, auguro ai Soci della
Pia Unione del SS. Crocifisso, che crescano nella cognizione e nella imitazione del Divino Modello,
mentre li benedico di gran cuore.

Torino, 24 Gennaio 1928.

✠ GIUSEPPE Card. Arciv.



Amore riconoscente

IL NOSTRO CARDINALE

Belle furono le dimostrazioni d'affetto della popolazione tutta al « Pastor bonus ». Di Lui scrissero i giornali, ma non ci apparve dalle loro splendide commemorazioni che una debole immagine di quel che fu ed è tutt'ora e sarà sempre nella nostra mente e nel nostro cuore l'Eminentissimo **Cardinal GAMBA**: nella nostra mente e nel nostro cuore di giovani e so-

prattutto di Catechisti del *SS. Crocifisso!*

Quanti furono infatti i suoi pensieri per l'*Unione* nostra, quanti i suggerimenti, quante le premure, le amorevoli cure, le promesse...?

Ah, Eminentissimo Cardinale, di quelli abbiamo fatto tesoro e per queste speriamo in Voi fiduciosi, perchè siam certi che dall'alto non vorrete dimenticare l'*Unione*

che fu Vostra in modo tutto particolare e continuerete a benedirli!

*
* *

Lo ricordiamo sorridente per la prima volta fra di noi il 24 Dicembre 1924 in occasione della nostra relazione annuale. Ascoltò l'esposizione del nostro lavoro e fu largo d'incoraggiamenti: nelle sue parole noi intravedemmo l'uomo che aveva compreso l'opera di Gesù Crocifisso e fissava i suoi sguardi lontano, in un avvenire radioso per la missione che ci era stata affidata.

Al ritorno in Episcopio col Suo Segretario, allora Teol. Rabbia, espresse tutto il suo animo esultante per veder che Gesù si degnava di gettare il seme d'una grande opera.

Venne poi a visitare la Scuola Serale, dove i Catechisti esercitavano già fin da allora il loro apostolato. Si fermò in tutte le classi, a tutti diede un sorriso, una parola, e il suo cuore fu felice quando in una angusta aula trovò un gruppo di giovani che si preparavano a diventare catechisti. « Su questi, disse, speriamo poter contare. Sia lodato Iddio! »

Ebbe quindi ogni cura che vedesse necessaria per la piccola pianticella dell'*Unione* e riveduto il nostro regolamento l'impreziosi del seguente autografo:

« Visto il suesteso regolamento, se ne ammira la bellezza e la perfezione e si approva ad esperimento ».

Torino, 24 Ottobre 1925.



✠ GIUSEPPE Arcivescovo

« Ricordate però che non sia lettera « morta, ma pratica di vita, ché del resto « la sua bellezza non vi sarebbe che di « danno. Se lo osservate, vi prometto il « Paradiso, certamente ».

Parole che, meditate, dicono molte cose e ci devono esser sempre presenti a monito e a incoraggiamento. Rivelano peraltro il Buon Pastore che delle bellezze esterne

non si contentava ma voleva l'intimo delle cose, lo spirito.

Concetti che ebbe occasione di ripeterci nell'udienza concessaci la sera del 25 Giugno 1926, quando pur essendo invitato ad una pubblica manifestazione volle intrattenersi con noi circa un'ora e mezzo. Tutti noi ricordiamo quell'udienza e teniamo scolpite nel cuore le sue parole.

Ci tracciò con occhio sicuro e lungimirante tutto il nostro programma e ci additò le vie luminose della perfezione

Quando dell' « *Opera di Gesù Crocifisso* » verrà intessuta la storia, non dovrà certo dimenticarsi la suddetta udienza e soprattutto dovrà esser cura dei Catechisti di non mai scostarsi da quelle paterne e ispirate direttive.

Tracciata la via ci sorresse a percorrerla. Non c'era difficoltà o dubbio nel quale non ricorressimo al nostro Cardinale e Lui sempre paternamente ci accoglieva. E non furono mai teoretiche le sue parole. Era sua consuetudine trattare le cose considerando dal lato pratico e effettuabile e perciò ricevevamo da Lui norme efficacissime per lo sviluppo della nostra opera.

Il 13 Febbraio 1927 venne nuovamente fra noi per la benedizione del nostro Vesillo. Da pochi giorni l'amato Pastore era ritornato da Roma adornato dalla magnificenza della Sacra Porpora.

Dopo il solenne rito della benedizione ci rivolse un ardente discorso, pieno di profondi insegnamenti che qui è impossibile integralmente riportare.

L'adempimento coscienzioso dei propri doveri, la necessità della perfezione spirituale e dell'insegnamento religioso alle anime ignoranti, insomma l'intero regolamento dell'*Unione*, trovava nell'autorevole e convincente parola di S. E. il Cardinale non solo l'approvazione più piena, ma anche il plauso che non ci deve inorgoglire, ma spronarci a sempre meglio operare; affinché con l'opera nostra, quantunque modesta, possiamo portare un sassolino a

quel grandioso edificio che tutti ammirano e inchinano, cioè a quella Chiesa che brillando di luce immortale illumina i popoli, li dirige per vie giuste e sante verso il regno del suo mistico Sposo Gesù Cristo.

E così sotto il Suo sguardo vigile e preveggenente l'opera si consolidò e ciò che nell'udienza del Giugno 1926 era suo consiglio si tramutò in pratica e Lui, il nostro primo Superiore, propugnò fervidamente a Roma la nostra causa, tanto da riportarne fondate speranze di riuscita. E qui colle lacrime agli occhi e il dolore in cuore, c'inchiniamo umilmente dinanzi agli imperscrutabili disegni di Dio che, quasi sempre fa gettare da un suo operaio la semenza per far raccogliere da altri i frutti. In tutto e sempre sia lodato Iddio!

Convien ancora peraltro dire una parola sulla premura che ebbe quando iniziammo le trattative per l'acquisto della « Casa di Carità » prossima Sede delle opere di Gesù Crocifisso.

L'idea gli piacque tanto da entusiasmarlo.

Valutò uomini e cose, giudicò opportuno che i Catechisti potessero avere una loro Casa e considerato il precedente sviluppo dell'opera di Gesù Crocifisso non esitò a stenderci in calce alla « circolare appello » il seguente preziosissimo autografo:

« Visto il sujesto progetto, tendente a « dar vita e stabilità alla scuola tenuta da « gli ottimi Catechisti del SS. Crocifisso « nei pressi della Chiesa Parrocchiale di « N. S. della Pace, si approva e benedice « di cuore col voto sincero che esso trovi « molti e generosi benefattori acciò l'attuazione possa recar copiosi frutti di bene ».

Torino, 16 - IV - 1929.

✠ GIUSEPPE Card. Arcivescovo.

Tanta bontà, se da una parte ci commosse, dall'altra fu l'espressione chiarissima della volontà di Dio rispetto a noi e quindi ci accingemmo con coraggio all'ardua im-

presa. Le trattative durarono poco più di un mese e quando il giorno 24 Maggio 1929 ci presentammo da S. Eminenza a fargli vedere l'esito delle pratiche e la pianta dello stabile per cui stavamo per impegnarci, la gioia si manifestò in tutta la sua veneranda persona e le sue parole furono di grande incitamento. Non tralascieremo di dire che in quel giorno era quanto mai stanco, ricevendoci proprio nel momento in cui ritornava da un solenne pontificale alla Chiesa di Maria Ausiliatrice, quale apertura dei grandiosi festeggiamenti per la prossima beatificazione di D. Bosco.

E ci segui in questi ultimi mesi e volle sempre essere informato di tutto, e per tutto ci diede sapientissime direttive.

Partì ultimamente per Roma a assistere di persona al giubileo del Santo Padre, a cui per mezzo Suo facemmo pervenire i nostri omaggi di filiale devozione e di amorosa fedeltà.

Sentinella vigile del suo gregge, andò a riporre nelle mani di Pietro la consegna che, solo per ubbidienza, aveva ricevuto, comandato a Torino nel 1923.

Ritornato alla Sede delle sue quotidiane fatiche riprese il pesante fardello ma per pochi giorni. Trascorse in serena letizia le mistiche gioie del S. Natale, assistette in quel giorno alle funzioni della Cattedrale e poi ritornò al suo tavolino di studio. Vergò le ultime righe del suo lungo poema di lavoro per le anime e poi alle undici e mezzo di sera andò a riposarsi. Quanto era stanco l'Eminente vegliardo!

* * *

Composto nel severo atteggiamento della morte che dava gran maestà alla venerata salma, lo rivedemmo lo stesso giorno... in quella medesima sala dove tante volte ci eravamo inginocchiati a riceverne la benedizione. Le nostre labbra e più il nostro cuore non poterono dire parole di suffragio, ma bensì quelle di invocazione. Erano le spoglie mortali di un santo!

Ma ci amò tanto in vita che volle amarci in morte.

E ci chiamò, noi, i suoi prediletti, a vegliarlo durante le ultime notti in cui rimaneva fra i suoi. Quanti salutari pensieri e quanti ammonimenti ancora da quella bara!

Comprendemmo che se le sue labbra non ci avrebbero più mostrato in terra il mite e dolce sorriso, il suo spirito era ancora con noi e che la sua benedizione ancora ci avrebbe sorretti, guidati e confortati.

Ei volle che i suoi funerali fossero umilissimi, ma pur ottemperandosi ai suoi santi

desideri furono quanto mai grandiosi! Tutta Torino compatta in un cuor solo ed una anima sola fu attorno al suo Cardinale. Principi, Autorità e Popolo confermarono col commosso cordoglio che era morto un santo, il loro Santo.

Ed ora riposa, o Padre, sotto le arcate della tua Chiesa che voleste degna di Dio e di Torino, e, mentre continua a te il pio pellegrinaggio dei tuoi figli, accogli ancora noi orfani e inesperti, e sostenendoci dall'alto fa' che arriviamo alla meta che con mente ispirata ci additasti.

I nostri modelli nell'Amore a Gesù Crocifisso



Secondo Bosio

* 28 settembre 1911 † 8 dicembre 1929

Aspirante Catechista dell'Unione Catechisti del Santissimo Crocifisso e di Maria S.S. Immacolata, della Parrocchia di Poirino, giovine d'anni, maturo di senno, irradiò intorno a sè: Preghiera, Azione e Sacrificio ammirabili.

Intravide del mondo tutta la vanità, invocò il Cielo da Colei che tutto può e ne fu esaudito.

A diciott'anni volò purificato dal dolore tra gli Angeli, nel giorno più bello per lui, l'8 dicembre, lasciando nei parenti e nei compagni gran desiderio di sè, ma anche ardore di seguirne gli esempi, per averne la protezione e raggiungerlo in Paradiso.

Da alcune sue lettere:

... In Gesù solo dobbiamo avere il nostro pensiero, poichè è Lui che ci dà la forza nel patire. Oh, quanto è bello amar Gesù!

... La ringrazio anticipatamente delle preghiere che farà per me dopo la morte... e del bene che farà ai miei fratelli...

... Caro compagno, dopo la mia morte non ti chiedo che preghiere.

... Ho provato che non c'è in questa vita, gioia più grande che fare la volontà di Dio!

... Se questa mia lettera per volontà di Dio, sarà l'ultima, ti ricambierò di tutto in Paradiso.

... A voi tutti, miei amici, grazie infinite delle vostre frequenti visite... non pensate ad accumularvi beni e tesori in questo mondo, perchè tutto passa, ma accumulate solo tesori per il Cielo... arriverci in Paradiso.

... Cara madrina, non piangere la mia

dipartita da te e dai nostri cari, poichè piangeresti il mio bene.

... Caro amico sai che sono tanto debole! ... ma mi sono messo nelle mani di Gesù e di Maria SS., quindi non devo temere... prega soltanto che possa fare una buona morte.

... Quel libro che mi ha dato, mi piace molto, è già la seconda volta che lo leggo (era un libro che descriveva al vivo la Passione di Gesù!).

... Non c'è vita più in pace che fare la volontà di Dio.

... La ringrazio specialmente per le tante volte che mi portò il conforto del Pane Eucaristico, l'unica mia forza, l'oasi di Paradiso tra le spine quotidiane d'una vita mortale.

... Uniti sempre nella preghiera, affine di strappare al buon Gesù molte grazie per l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

AMORE PER AMORE

Le prime giornate in onore di Gesù Crocifisso.

9 Marzo — Parrocchia di S. Tommaso
30 » — » di S. Massimo

Una nuova e bella iniziativa quella dei Catechisti e degli Zelatori di Torino per diffondere sempre più la « *Divozione a Gesù Crocifisso* » in mezzo al popolo, cioè le giornate cosiddette del SS. Crocifisso!

A tale scopo un gruppo di Catechisti si porta di buon mattino in una data Chiesa e previa autorizzazione del Parroco o del Rettore, si distribuiscono a tutti i fedeli i foglietti della « *Divozione a Gesù Crocifisso* » e poi ad ogni S. Messa, dopo l'elevazione, un Catechista o uno Zelatore recita forte la preghiera per cui i devoti non hanno che a seguire col foglietto in mano.

Le prediche della giornata sono sempre naturalmente sul Santo Crocifisso e nel pomeriggio prima della Benedizione Eucaristica si recita per l'ultima volta la *Divozione* in pubblico.

L'Unione per la riuscita di tali giornate fece dipingere su tela un grande Crocifisso (4 X 2,50), opera pregevolissima che viene esposta nelle Chiese in cui si fanno tali giornate e un grande cartello da mettersi sulla facciata delle Chiese che richiama l'attenzione dei fedeli colla seguente scritta:

VENITE - ADORIAMO
LE PIAGHE SACRATISSIME
DI GESÙ CROCIFISSO

FONTE DI LUCE, DI FORZA, DI GRAZIA
FATTOSI POVERO PER FAR NOI RICCHI
UMILE PER FAR NOI GRANDI
MORTO IN CROCE PER DARCI LA VITA

La viva soddisfazione espressa ai Catechisti dai Rev.^{mi} Parroci di S. Tommaso e di San Massimo in Torino, che benignamente accolsero la proposta di fare per primi tali giornate, è segno certo che l'iniziativa troverà l'appoggio di altri Rev.^{mi} Parroci, i quali sanno che la divozione al SS. Crocifisso è la più solida fra tutte le divozioni e apportatrice di grandi frutti spirituali tra le popolazioni.

Abbiamo già prenotate altre giornate e preghiamo chi desiderasse tenerle di rivolgersi direttamente alla nostra Direzione.

Amore adorante.

Le sacre piaghe fonti d'amore verso Dio e verso il prossimo.

Un ammalato, per un'operazione gravissima estenuato di forze, stava per morire, quando una persona di generoso cuore consentì che le si estraesse tanto sangue quanto occorreva per ridare la vita a quel

morente, il quale in simil modo riacquistò energie e guarì. Chi non riconosce la bontà di quella persona salvatrice? Chi può esprimere la riconoscenza verso di lei da parte di quel risuscitato?

Ma tutti gli uomini erano in condizioni assai peggiori di quel misero travagliato e a sanarli, vivificarli Gesù volle che gli si aprissero le piaghe delle mani, dei piedi e del costato affinché uscisse non una parte, ma tutto il suo sangue, fino all'ultima goccia. Da quelle Sacre Piaghe uscì la salute di tutti; Esse sono perciò i canali della Redenzione, la medicina per tutte le sofferenze, sono voci che cantano l'amor di Dio e del prossimo.

Gesù volle le piaghe e ne volle portare le cicatrici anche dopo la sua gloriosa risurrezione, perchè sono il documento più persuasivo del suo amore per noi.

Si rimane santamente commossi all'ardore di certi santi che volontariamente si diedero schiavi e vissero lungamente come tali per ottenere il riscatto di altri.

Ma le Piaghe sacrosante ci dicono che Gesù ha fatto assai di più per noi e che mai nessuno schiavo, mai nessun uomo ha sofferto, ha operato quanto Gesù per gli uomini; anzi nessuno patisce un male che Gesù non abbia patito prima di lui e in un grado molto maggiore.

Le Piaghe sante adunque sono voci di amore e di dolore; e dinanzi ad Esse ognuno meditando, deve sentirsi intenerito, perchè scorge la causa efficiente di quelle Piaghe cioè l'amore per noi e la espiazione delle nostre colpe; una voce esce da quelle ferite e dice: Che potevo io fare per voi che io non abbia fatto? Potevo io fare di più?

E a tali parole il cuore dell'uomo erompe nel grido di S. Tommaso: « Signor mio, Dio mio! » e i propositi di emendazione, di santificazione, di riconoscenza al nostro divin Redentore fioriscono nell'anima, che si sente di amarlo maggiormente.

Gesù inoltre dall'alto della croce tende le sue braccia, mostra il suo costato aperto,

mostra i suoi piedi piagati a tutti, senza esclusione alcuna, perchè vuol far capire che Egli ha patito per tutti, espia per tutti, ed è morto per tutti.

Quindi noi, quando dalle Piaghe sante volgiamo lo sguardo intorno, vedendo un nostro simile diciamo: Il Corpo di Gesù è stato ferito anche per lui, anche per lui il patimento l'espiazione e la morte di N. S. G. C.!

Quando c'incontriamo in un pezzente, scarno, deforme, avvilito, diciamo: Anche per lui sono aperte le Piaghe sante.

Quando sentiamo un peccatore ostinato vantarsi de' suoi peccati, deridere la religione e le sue pratiche, quando sentiamo che maledice le cose più sacre, diciamo: Anche per lui Gesù fu trafitto, espìo e amò. E pensando che Gesù è morto per tutti, che le sue Piaghe parlano a tutti, anche noi ameremo tutti e pregheremo per tutti.

Amore Sorreggente e Dirigente.

Siamo lieti di poter pubblicare l'autorevole e paterna parola che il Rev.^{mo} F. Candido, Assistente del Superiore Generale dei Fratelli delle S. C., ci ha fatto pervenire per incoraggiamento del nostro lavoro, e che riveste il carattere di approvazione del programma dell'Unione.

Presentiamo pertanto all'amato Superiore i nostri vivi ringraziamenti e riaffermiamo il nostro pieno e incondizionato attaccamento all'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, del quale ci sentiamo e professiamo affezionati figlioli.

Invochiamo dal Ss. Crocifisso ogni grazia più eletta ai Superiori e a tutti i singoli Fratelli, promettendo di volerci rendere ognor più degni del loro patrocinio.

I CATECHISTI.

Cari Giovani Associati del SS. Crocifisso,

Pervenne a questo Superiorato una relazione sulle opere di apostolato che voi, cari giovani, esercitate.

La lettura di tale relazione ci ha commossi, e ha attirato la nostra ammirazione sul vostro zelo e sul bene che fate alla cara gioventù.

Quanto fu buono con voi Iddio che vi ha scelti a suoi coadiutori nella redenzione delle anime! quanto è ammirabile l'opera che voi esercitate! Gli angeli vi invidiano e vi ammirano!

Voi esercitate il medesimo ministero che esercitava Gesù, e che esercitarono gli apostoli, addottrinati da Gesù! che si può fare di più e di meglio?

Voi avete reso possibile la continuazione delle scuole serali, che da tanto occupano il primo posto in Torino, sia per primato di iniziativa (1845), sia per i buoni risultamenti che sempre hanno dato. Senza di voi si sarebbe forse dovuto cessare una opera così proficua a tanti giovani, che avrebbero dovuto andare a cercar la loro educazione in iscuole, dove non si parla mai di Dio e dove, talvolta, si sente la parola dell'empietà!

Chi può dire la consolazione che voi recate al Cuor di Gesù, con le Comunioni che, per vostro eccitamento, fanno i giovani che voi istruite? le preghiere che fate fare? la fede che inculcate loro con le vostre istruzioni religiose? quanti forse si ritraggono da una mala via, in cui si erano incamminati! quanti dovranno a voi la loro eterna salute! E ciò fate senza interesse, senza speranza di ricompensa in questo mondo! oh! quanto è sublime la vostra opera! Se ne trovano che lavorano per il prossimo, ma sempre per interesse; voi, invece, fate senza speranza di guadagni temporali! Oh! avete veramente scelto bene! avete scelto la ricompensa che Dio ha promesso a chi lavora per Lui, e che ricompensa! Siate certi che Dio non si lascerà vincere in generosità! Però non v'aspettate, come cosa sicura, ricompensa in questa vita, sia pure da Dio. Dio non ha promesso la ricompensa quaggiù, ma in Cielo. Perciò, non vi ma-

ravigliate; se, nonostante quanto voi fate per il prossimo, non sempre siate prosperati su questa terra; anzi non lo desiderate nemmeno, perchè così avrete più diritto a una abbondante ricompensa nell'eternità. Quando Dio premia su questa terra con beni temporali, con felici riuscite negli affari, si è indotti a pensare che voglia ricompensare su questa terra, invece che in Cielo. Per contro, quando, dopo aver servito il Signore, come Tobia, ancora ci capita qualche disgrazia, allora benediciamo il Signore; è segno che gli è molto gradita l'opera nostra e vuol serbarci tutta la ricompensa in Paradiso.

Come è bello vedere giovani che, dopo le fatiche della giornata, si raccolgono, non per godere geniali sollazzi o per riposarsi dalle fatiche; ma per fare del bene e senza compenso! è uno spettacolo degno dell'ammirazione del cielo e della terra.

Ed anche quelli a cui dedicate le vostre cure, siate certi che non possono non ammirarvi. E ciò farà molto bene al loro cuore e impareranno in pratica il distacco dai beni della terra, per cercare innanzi tutto il Regno dei Cieli, come vuole il Vangelo.

Ciò però non desti nel vostro cuore un sentimento di superbia; i santi hanno fatto ben più di questo e Gesù ci insegna che, quando abbiamo fatto tutto quello che potevamo, dobbiamo dire: Siamo servi inutili! abbiamo fatto quello che era nostro dovere. Sì, è dovere aiutare il prossimo nei limiti del nostro possibile e secondo che Dio ci ispira. Molti sono colpevoli, perchè non seguono le sante ispirazioni di Dio, e passano la loro vita in un ozio vacuo; mentre Dio avrebbe dato loro dei talenti da far fruttare. Dio domanderà conto a ciascuno dei talenti che gli ha dato, e ricompenserà o punirà, secondo che ciascuno avrà fatto o no fruttare i talenti ricevuti. Voi fortunati che avete ascoltato la voce del Signore che vi chiamava all'apostolato! Sotto la guida dei vostri cari

antichi maestri, voi date ad altri ciò che avete ricevuto. E così fate fruttare i talenti ricevuti e avete diritto alla ricompensa che Dio ha promesso al servo buono e fedele.

Una cosa ho rilevato nella vostra relazione e che mi ha fatto molto piacere: mentre gli uni fanno il catechismo, gli altri pregano per il buon successo dell'insegnamento. È precisamente quello che fanno i nostri buoni Fratelli anziani, nelle Case di vecchi, poichè ogni giorno, all'ora in cui nelle classi si fa il catechismo vanno in Cappella, e per mezz'ora pregano per quelli che in quel momento insegnano la religione ai fanciulli.

Questo è sublime, cari giovani, questo respira il soprannaturale. Voi avete così capito bene che la forza del ministero catechistico viene da Dio. Non basta il sapere. Dio solo può rendere fecondo l'insegnamento. Uno può essere eloquente, dotto quanto si vuole, ma se Dio non dà la sua grazia, a nulla giova la scienza e l'eloquenza per far del bene alle anime; Dio solo fa fruttare la parola.

Un'altra cosa che son certo voi non tralasciate, e che è condizione di fecondità nelle anime, è la mortificazione. Dio ha salvato il mondo con la sofferenza, con le privazioni e vuole che le anime si salvino mediante la sofferenza, la privazione, la mortificazione, il sacrificio. Il Sacrificio è la base di ogni apostolato. Senza sacrificio poco o nulla si riesce nella salute delle anime. Gesù si è sacrificato, e San Paolo dice chiaro: Non vi è remissione senza effusione di sangue; dunque, sacrificio, uniti a Gesù, per riuscire a salvare anime, a rendere veramente fecondo il vostro apostolato.

Dio non resiste al sacrificio. Dio cede a un'anima che si sacrifica per il prossimo.

Un'altra cosa dovete curare, se volete che il vostro apostolato riesca veramente fecondo: la unione a Dio! « Senza di me non potete far nulla ». Siamo i luogotenenti di Dio, dobbiamo curare i suoi in-

teressi; siamo suoi fattori, che amministriamo i suoi tesori; dobbiamo dunque intenderci con Lui, stare bene uniti a Lui e domandare a Lui che cosa vuole che facciamo per Lui. Il fattore ogni giorno si intende col padrone che cosa deve fare nella giornata. Ebbene, noi pure dobbiamo ogni giorno consultare Dio per sapere che cosa vuole da noi; perciò coltivare la unione con Dio e parlare sovente con Lui, per essere certi di fare ciò che a Lui piace.

Córaggio, cari giovani, anime elette da Dio a propagare il suo regno nelle anime; lavorate a questo grande apostolato; un giorno, al tribunale di Dio, la vostra causa sarà giudicata favorevolmente; Dio ha promesso che quelli che avranno istruito gli altri, brilleranno come stelle nel firmamento per tutta l'eternità.

Se ha promesso di ricompensare un bicchier d'acqua dato in suo nome, che sarà di voi che avete insegnato a tanti la via del Cielo, e avrete dato a tanti, non un bicchier d'acqua, ma il mezzo di vivere onestamente?

Dio vi benedica e vi conforti nel vostro sublime ministero, e lo renda fecondo di buoni frutti nelle anime.

In unione di preghiere e con affetto

devot.mo

f. F. CANDIDO

Amore Riconoscente e Supplicante.

Ci sentiamo in dovere di ringraziare Gesù Crocifisso e F. Leopoldo per la continua ed evidente Loro protezione. Le grazie ricevute, specie di ordine spirituale, ci dicono l'efficacia della divozione alle cinque Piaghe e ci animano a diffonderla sempre più.

F. R.

Oblazione di L. 10 pro *Casa di Carità* in ringraziamento di aiuto avuto nell'invocare il servo di Dio F. Leopoldo Musso.

DOMENICO BERRUTO

Via Juvara, 19 - Torino

Rendo pubbliche grazie al S. Crocifisso per avermi esaudita nel risolvere una questione d'interesse come desideravo; e, secondo promessa fatta, invio la qui unita offerta di L. 40 per la *Casa di Carità*.

N. N.

21 Febbraio 1930.

Spett. Direzione,

Unisco al presente L. 250, delle quali duecento pro nuova sede Scuola Professionale Madonna della Pace e lire cinquanta pro Unione Catechisti del S. Crocifisso e un pacco caramelle da distribuirsi ai Rosarianti più assidui e raccolti.

Le sarò grato se mi vorranno ricordare nelle preghiere, mentre colgo l'occasione per porgerle i miei distinti saluti.

Dev.mo ALBESIANO ANGELO

Offro di cuore L. 150 per un mq. affinché il SS. Crocifisso e Maria SS. Immacolata proteggano sempre mio figlio, cosicché possa riuscire bene negli esami e nella sua carriera.

L. G.

Per grazia ricevuta.

Torino, marzo 1930.

Quando tutte le speranze sembravano svanite e il Cielo chiuso alle mie suppliche, ho ricorso con fiducia nuova a F. Leopoldo Maria Musso e gli ho promesso di concorrere secondo le mie forze all'acquisto del terreno per l'opera sua prediletta « La Casa di Carità ».

La grazia non si fece aspettare. Come per incanto, mio marito ebbe regolata la sua posizione mediante un equo trattamento che valse a ricondurre la calma nell'animo suo abbattuto e conseguentemente la pace e l'allegria in famiglia. Offro con tutto il cuore L. 150 per un mq. di terreno pro *Casa di Carità* e confido che il venerato Servo di Dio vorrà completare l'opera, continuandomi dal Cielo la sua assistenza per un'altra grazia ancora più grande che invoco e aspetto con fiducia.

S. B.

On.le Direzione

dell'Unione Catechisti

Via Rosine, 14 - Torino

Come mi consentono le mie modeste forze, unisco alla presente la piccola offerta di L. 20 facendo voti per la riuscita, che sarà certa, della nobile e santa opera intrapresa dall'Unione Catechisti per migliorare la Scuola Professionale N. S. della Pace.

Doverosamente.

FELICE FRANCO

Via Rosine, 6 - Torino

In memoria del Padre Giuseppe Maria Visetti, Missionario di Terra Santa e socio aspirante dell'Unione del SS. Crocifisso, per le opere giovanili della Casa di Carità dell'indimenticabile Ven. Fra Leopoldo

DOMITILLA MERLINO

offre L. 200 per grazia ricevuta per intercessione di Fra Leopoldo Maria Musso.

L'Aspirazione dell'Amore.

Noverim Te...

*Te conosca, o Gesù, che sei la vita
del mondo e delle menti luce eterna,
col tuo Spirito il mio spirito governa,
nè sia da me la retta via smarrita.*

*Dalle tue Piaghe sorge redimita
l'anima nova di bellezza interna,
e alla Piaga del Cor tua man paterna
con infinito amor tutti c'invita.*

*Tu, che per mè soffristi e amasti tanto,
m'apri, o Gesù, la mente e infiammi il core,
sì che il tuo amor mi sia supremo vanto.*

*Te impari nella Croce e nel dolore,
o Sapienza, che fai l'uom dotto e santo,
cerchi e ami Te, come tra spine il fiore.*

f. n.

Amore a Gesù in azione

La prima « Casa di Carità » dei Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

La realtà.

Siamo lieti di poter annunciare a tutti gli amanti di Gesù Crocifisso e delle sue opere, che prossimamente si inaugurerà la « Casa di Carità » dove i Catechisti trasferiranno la Scuola Professionale Festiva e Serale di N. S. della Pace e inizieranno il pensionato per gli operai.

È doveroso per tutti ringraziare molto il Signore, che con segni visibili benedisse l'operato nostro circondandoci di grazie specialissime.

Uno speciale ringraziamento all'esimio Dottor Leopoldo Bellingeri, notaio, per l'aiuto paterno e disinteressato prestato ai Catechisti che dal SS. Crocifisso gl'invocheranno le più elette grazie e benedizioni.

Grazie poi a Voi tutti, o Ascritti, Zelatori e Anziani che con offerte, questue e prestiti di danaro anticipaste questi lieti giorni principio di altri migliori.

Molto cammino ci rimane ancora a compiere, ma siamo certi che il SS. Crocifisso e la Vergine Immacolata continueranno a proteggere l'opera loro. E così speriamo ancora in Voi, o amati Benefattori, e nella vostra propaganda la quale ci aiuterà a soddisfare i nostri debiti che sono gravi e relativamente a breve scadenza.

Occorre poi fare le spese più urgenti per gli adattamenti dei locali e questo da solo basterebbe a farci ripetere il nostro appello alla vostra generosità.

* * *

Mezzo per aiutare la « Casa di Carità ».

1). La preghiera e le piccole mortificazioni offerte a Gesù Crocifisso, per le mani della Vergine Immacolata, protettrice dell'opera.

2). La diffusione della divozione a Gesù Crocifisso, che diede origine a tutte le opere nostre, che si svilupperanno in proporzione che il SS. Crocifisso sarà conosciuto, amato e adorato.

3). Le offerte che possono essere transitorie e periodiche:

a) transitorie cioè inviate una volta tanto in proporzione delle proprie disponibilità.

b) periodiche, cioè inviate mensilmente fino al complessivo importo di Lire centocinquanta o anche più.

4). L'investimento di capitali più o meno grandi per la « Casa di Carità » quali mutui ammortizzabili in dieci annualità col corrispettivo interesse del 5 %.

* * *

I suddetti mezzi sono da noi presentati e raccomandati come semplici suggerimenti; ma ciascuno potrà aiutare la Casa di Carità nel modo che più gli parrà opportuno anche depositando titoli, dei quali potrà esigere gl'interessi fino alla morte.

Raccomandiamo ai nostri benefattori di servirsi per l'invio di offerte del versamento in conto corrente.

Il numero del nostro conto corrente è: 2/8395 intestato all'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata. Via Rosine, 14 - Torino (102).

**Ricco, se non dai sarai povero
Povero, se dai sarai ricco.**

“ L’Immacolata ... ”

Alle 11 precise dell’8 Dicembre 1854, dalla torre dello storico Castel S. Angelo, s’udiva un colpo di cannone seguito tosto dal suono festoso di tutte le innumerevoli campane dell’Urbe. Era il segno voluto dal Sommo Pontefice Pio IX per annunziare a Roma e al mondo la solenne definizione del dogma dell’Immacolata Concezione. In quell’istante stesso, nel più vasto tempio del Cristianesimo, il Successore di Pietro, in nome dell’autorità suprema di cui era da Dio rivestito, alla presenza di un popolo che non si contava, proclamava, rivelata da Dio, la dottrina insegnante l’Immacolata Concezione di Maria sempre Vergine.

Si compiono ora settantacinque anni da quella data memoranda, e, rileggendo la cronaca di quei giorni, noi, giovani figli di quell’Italia che diede alla Vergine il suo più sublime cantore, ci sentiamo intimamente commossi e ripieni di un sacro entusiasmo. Commozione ed entusiasmo pienamente giustificati dal fatto che la Gioventù Italiana, è posta, in modo speciale, sotto la protezione di Maria.

La festa dell’Immacolata è dunque per noi un giorno di santa letizia, perchè ci sentiamo più vicini alla nostra Mamma Celeste e Le possiamo meglio esprimere il nostro affetto.

La nostra gioia ha tutta la ragione di esistere, non solo perchè abbiamo il conforto di poter invocare come Madre nostra una Creatura che Dio ha voluto immune da ogni più lieve macchia; ma anche perchè dalla Vergine Immacolata, ci possiamo ripromettere un validissimo aiuto nelle lotte che ci circondano da ogni lato; uno stimolo fortissimo nell’adempimento dei nostri doveri.

Quando ci sentiamo storditi dal tumulto delle passioni; quando ci vediamo circondati e minacciati dall’onda fangosa del

vizio che tenta di salire fino a noi, confidiamo in Maria ed Ella ci preserverà. Nelle prove e nei dolori, che ci arrecherà l’adempimento esatto del nostro dovere di Cattolici e di Italiani, ricorriamo fiduciosi in Maria, ed otterremo l’aiuto che ci è necessario.

Dobbiamo amare l’Immacolata, perchè siamo suoi figli, perchè siamo giovani e quindi a Lei più accetti.

Anche come Italiani, dobbiamo alla Vergine un amore particolare, perchè la nostra Patria è sempre stata da Lei prediletta. Non possiamo abbandonare le nobili tradizioni di molti grandi uomini, di cui la Patria nostra si onora, e che dall’affetto verso la Madre Celeste trassero l’ispirazione dei loro capolavori. Le tele del Beato Angelico e di Raffaello, il canto XXXIII del Paradiso Dantesco, la canzone « Alla Vergine » del Petrarca, sono altrettanti monumenti di fede e di amore verso la Madre di Dio.

In questi ultimi anni si è notato un grande risveglio di amore verso l’Immacolata, specialmente per opera della Gioventù Cattolica, che si gloria di venerare in Maria la propria Patrona. Patrona e Madre di giovani ardenti e generosi, che formano le più belle speranze della Chiesa e della Patria nostra.

Fra le nobili iniziative eccitate da questo nuovo fermento di divozione alla Vergine, non citerò che il geniale e delicato pensiero di tutti i fanciulli e giovani d’Italia, che contribuiscono col loro piccolo obolo, al collocamento di una grande statua di Maria Immacolata fra i ghiacci eterni e le candide nevi del Rocciamelone, affinché Ella, dall’ardua vetta, proteggesse, come dice l’epigrafe, i confini d’Italia.

E non invano la Gioventù Italiana ripose nella Vergine la sua fiducia, perchè Ella gradì l’omaggio filiale del loro cuore e ne assecondò mirabilmente i desideri. Vigile sentinella fra le solitudini delle Alpi, Ella vegliò sulla Terra che le aveva date

tante prove di affetto, e quando l'Italia nostra, stretta tra gli orrori della guerra mondiale si rivolse a Lei per aiuto, Ella seppe infondere in cuore ai giovani soldati d'Italia, quel coraggio eroico, che li portò alla vittoria.

Dalle file della Gioventù Cattolica Italiana, cresciuta alla scuola di Maria Immacolata, uscirono schiere innumerevoli di giovani ardimentosi, che diedero alla Patria pericolante il sangue e la vita di oltre 10 mila caduti e meritano che il loro eroismo fosse ufficialmente riconosciuto dalla autorità col conferimento di ben undici medaglie d'oro al valore militare. Basti ricordare per tutti l'eroico Damiano Chiesa universitario, cattolico, il quale mantenne a costo della morte, la sua fede di soldato, dimostrando così in faccia al mondo, che non invano la Gioventù d'Italia era stata consacrata alla Regina dei Martiri.

Se dunque la Vergine corrisponde al nostro amore con altrettanto affetto e ci infonde nel cuore quelle virtù, che ci possono condurre fino all'eroismo, è nostro dovere e vantaggio di onorarla sempre più. E, siccome non è possibile dimenticare che quest'anno di grazia è consacrato fra l'altro, alla storia della conciliazione tra la Chiesa e lo Stato, il nostro cuore deve innalzare un inno di particolare ringraziamento alla Vergine, la cui intercessione ha ottenuto che l'auspicata pace si compisse l'11 febbraio, giorno anniversario della sua apparizione a Lourdes, quasi ad indicare che voleva Ella stessa ridonare « L'Italia a Dio e Dio all'Italia ».

Maria gradirà l'omaggio filiale del nostro cuore e, come già alla grotta di Massabielle, si manifesterà a noi quale ideale purissimo della bellezza eterna, lasciando cadere a profusione sul nostro capo rose candide e vermiglie, simboli di purezza e di generosità.

Ella gradirà il canto di gioia che, erompendo dal nostro petto giovanile, Le dirà col divino poeta:

*« In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate ».*

(Paradiso XXXIII - 19 - 21).

e rendendoci degni figli di quell'Italia che ormai si può dire veramente e sinceramente Cattolica, ci proclamerà veri Cavalieri dell'Immacolata

Accingiamoci dunque a celebrare la festa con entusiasmo e letizia, quali si convenivano a giovani sani e sicuri della propria verità, a giovani, che si propongono seriamente di fare in modo che la protezione di Maria produca nel loro animo frutti copiosi di virtù religiose e cittadine.

Celebrate con questi sentimenti efficacemente coadiuvati dalla preghiera umile e fervorosa la festa di Maria Immacolata, e sarà per noi è rinnovamento di buoni propositi, presagio di sviluppo fecondo, di attività generosa, pugno di vera vita cristiana e Italiana; vita la cui utilità consacrata alla Chiesa, governerà certamente anche alla Patria.

GIUSEPPE BERRINO

Scuola 'Arti e Mestieri - Classe VI^a.

NELLE NOSTRE SEZIONI

Sezione « La Salle »

Consacrazione Nuovi Aspiranti. — Il mese dedicato a S. Giuseppe ha segnato un aumento di quattro Aspiranti che nella devota cappella delle scuole « La Salle » hanno promesso di consacrarsi al servizio del SS. Crocifisso ed a quello di M. SS. Immacolata.

Facciamo i più fervidi voti affinché si accresca in essi lo zelo per la santa causa e possano essere ferventi Catechisti.

Scuola Professionale Festiva e Serale di N. S. della Pace.

(Diario)

Notevoli per l'importanza culturale, tecnica e religiosa, furono soprattutto nel trimestre le visite all'*Areonautica d'Italia* ed

alla Scuola *Arti e Mestieri* dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

All' *Aeronautica d'Italia* la visita venne fatta grazie al servizio speciale di tram e autobus dell'Azienda Municipale.

È superfluo dire l'accoglienza squisitamente cortese che vollero fare gli ingegneri ed i tecnici dello Stabilimento agli allievi della Scuola Festiva.

La detta cortesia, unita poi a chiare spiegazioni sulle diverse fasi lavorative, rese sommamente istruttiva e gradita la visita.

Alla Scuola *Arti e Mestieri* dopo la visita alle aule, alle officine, ai laboratori ed all'esposizione con quel vantaggio tecnico che è facile immaginare, si ebbe la distribuzione delle pagelle del 1° trimestre. Il Direttore della Scuola *Arti e Mestieri* Fr. Aquilino fu oltremodo contento dell'ottimo risultato ottenuto da tutti gli allievi e fu largo di congratulazioni e di lodi per i migliori.

Infine, dopo il sorteggio, fra i primi di ogni classe, dei due premi di L. 25, offerti dalla generosità della Ditta Carlo Merlo, a cui vada uno speciale ringraziamento, e di altri premi vari ai primi in religione, il Prof. Emilio illustrò con proiezioni la vita di S. Giovanni Battista La Salle fondatore dei Fratelli delle Scuole Cristiane che ormai contano 500 case sparse in tutto il mondo con 500.000 allievi!

Oratorio e Scuola Festiva Professionale di Poirino.

Seguendo l'ordine cronologico ricordiamo un avvenimento indimenticabile, l'ingresso del Vicario nostro, l'amatissimo Teologo Avvocato Ughetto. In pochi mesi dacché l'abbiamo fra noi, abbiamo provato il suo amore intenso per la gioventù... L'unica sua brama è che tutta la gioventù poirinese sia raccolta all'ombra benefica della bandiera del Circolo « *Fides et Labor* ». A Lui che è la mente e il cuore dell'Oratorio della Scuola professionale festiva, del Circolo e dell'Unione Catechisti, la rinnovata nostra

promessa di essere fedeli al Regolamento dei Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, di zelantemente coadiuvarlo, e di mantenerci sempre in prima fila nella lotta per il trionfo di Gesù.

Abbiamo accennato alla Scuola Professionale festiva, e ci è consolante aggiungere che quest'anno essa aumentò il numero dei suoi frequentanti: basti dire che ha raggiunto la bella cifra di trentaquattro allievi nel primo corso.

Molti davvero, se si considera il numero degli abitanti del Paese e le condizioni di accettazione degli allievi: infatti devono aver frequentate tutte le scuole esistenti in paese. Giova accennare che oltre all'istruzione professionale s'impartisce ai giovani l'istruzione morale, affinché il loro lavoro sia non solo lucroso per la terra, ma anche meritorio per il cielo. A loro diciamo che ogni colpo di martello, di pialla o di zappa è segnato lassù, purché si faccia per piacere a Dio. Anche l'oratorio, grazie a Gesù Crocifisso e a Maria SS. Immacolata, ebbe un aumento sul numero dei frequentanti, da 110 a 120 allievi, ogni domenica. Vi sono sei classi di Catechismo, a ogni classe sono adibiti due catechisti del SS. Crocifisso dell'Unione Catechisti locale. Quest'anno sperimentammo un modo potentissimo di attrattiva. Ad ogni frequentante l'Oratorio si consegna nel tempo delle lezioni di Catechismo un biglietto di presenza; e, se l'allievo ebbe buona condotta durante la lezione di religione, si consegna pure un biglietto di ottima condotta. Con essi ogni allievo della scuola di religione dell'oratorio può concorrere ad avere *premi bimestrali*. È consolante, e nel medesimo tempo divertente, il vedere gli sforzi che fanno i piccoli allievi della scuola di religione per superarsi nel numero delle presenze e delle *ottime condotte*. Ogni anno affine di aver classi omogenee sia per età, sia per istruzione religiosa, si passano gli allievi di classe in classe solamente per esami. È superfluo dire che tutto è segnato e con-

trollato mediante registri domenicali e annuali. E i catechisti ci si chiederà? Grazie a Dio non mancano. Sono già 8 Catechisti locali del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, che attendono alla più nobile delle missioni.

Dieci altri aspiranti catechisti si preparano con lezioni di catechismo, con ritiri mensili, con adunanze settimanali, con lettere spirituali e studi graduati di religione a scendere presto in campo. I detti catechisti locali del SS. Crocifisso e di Maria

SS. Immacolata vogliono essere per le opere di perseveranza del loro amatissimo Vicario, il fuoco che le alimenta, la luce che le illumina, la forza che le unisce. I cinque ideali: Gesù Crocifisso, Maria SS. Immacolata, l'apostolato, la fede, la purezza sono la loro sicura guida. Oh se tanti giovani di Poirino comprendessero quanto è dolce essere tutti e unicamente di Gesù; quanto è bello vivere in mezzo ai gigli, accorrerebbero a frotte a mettersi nel campo dell'apostolato Catechistico!

La pagina della Scuola Arti e Mestieri

TORINO - Via delle Rosine, 14

GIUSEPPE MAROCCO

Zelatore dell'Unione

del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata



Il 14 febbraio u. s., alle ore 10 di sera, piamente — come visse — moriva il signor Giuseppe Marocco, capo officina del nostro laboratorio di Aggiustaggio.

Per ricordare degnamente l'umile, ma ottimo operaio, che tanta parte ebbe nella organizzazione pratica dei nostri laboratori, bisognerebbe avere conosciuto intimamente le grandi virtù che ornarono l'animo suo ardente e semplice e saper ritrarre con colori vivi e reali la fede grande che l'animo nel suo lavoro monotono e noioso, compiuto da Lui con un'assiduità e con costanza non mai smentite.

Nacque a Villanova d'Asti il 15 giugno 1862, e finite appena le scuole del paese natio, veniva messo a lavorare presso un fabbro del suo villaggio. Di là passò nelle officine dell'Arsenale di Torino, dove si fece ben volere dai Superiori per il fare

gentile e modesto e stimare dai compagni di lavoro per la fermezza del carattere.

Nei tristi tempi dell'imperante sovversismo, egli, cristiano e cattolico praticante, fu tosto preso di mira dai motteggi, dai frizzi, e, talvolta anche dai non micidiali, ma per nulla piacevoli proiettili dei suoi compagni di lavoro; ma non deviò per nulla dalla sua linea di condotta, praticando sempre e senza ostentazione gli atti della sua fede religiosa.

Raggiunto il limite di età, voluto dal Regolamento, fu mandato in pensione ed allora, nel 1921, il bravo operaio venne nel nostro Istituto come insegnante pratico di aggiustaggio.

* * *

Ricordo ancora e sempre ricorderò, quando il buon Sig. Marocco venne a prendere il suo posto nella vecchia ed unica officina del nostro nascente Istituto.

Una forgia, poche morse, poche lime, qualche martello e qualche scalpello erano allora tutta l'attrezzatura della Scuola. Ho ancora presente l'impressione di costernazione dipinta sulla sua faccia seria, ma buona, quando venne a parlarmi dopo aver visto in laboratorio quel pochissimo che c'era e quel moltissimo che mancava.

Ma non si scoraggiò: la sua fede in Gesù Crocifisso che lo guidò nella sua vita operosa, gli additò nella nostra scuola un mezzo infallibile di formazione di buoni operai e si mise risolutamente all'opera.

Non rifuggendo dalla fatica, abbozzò un programma di lavorazione giudicato ottimo da tutti gli intendenti; forgiò egli stesso gli utensili mancanti; fu fabbro, meccanico, falegname, muratore e incominciò la sua missione di pazienza, di attività, di dedizione piena alla scuola, che solo la morte doveva troncargli.

Quando nel 1926 l'Istituto poté prendere in affitto altri locali e trasportare in una sala più ampia e più luminosa l'officina per aggiustatori, guidato dal suo senso pratico e sostenuto dal suo amore per la scuola, lavorò indefessamente per tre mesi affine di mettere in tutto punto il laboratorio, ordinandolo in ogni particolare come avrebbe fatto della sua stessa casa.

Chi può dire quanta pazienza abbia dovuto esercitare con alunni numerosi, maledistri, irrequieti e sempre alle prese tutti i giorni e per tutto l'anno scolastico con lo stesso lavoro e con le stesse difficoltà?

Proprio per questo era amato dai suoi alunni: per la pazienza a tutta prova; per la paterna bontà dell'animo suo (anche quando faceva il viso burbero e severo, manifestava chiaramente che solo il vero bene dell'allievo lo guidava nell'aspro lavoro); per il suo buon cuore che si commoveva fino alle lacrime dinanzi al corrucio dei giovanissimi alunni incapaci di portare a compimento i loro piccoli capolavori.

Nelle periodiche riunioni trimestrali per la proclamazione dei risultati degli esami, quando entrava in sala il buon Signor Marocco, l'assemblea numerosa degli alunni scattava unanime in un fragoroso applauso e il brav'uomo si commoveva visibilmente per la manifestazione.

Ricordo che una volta volle dire due parole ai giovani: raccomandò l'onestà e la fermezza del carattere, ma non poté continuare a lungo il suo dire: la commozione lo vinse.

Ultimamente, poi, non interveniva più alle solite adunanze trimestrali; nemmeno quando una deputazione degli allievi più grandi andava a cercarlo nella sua officina con propositi - non mai però mantenuti - di fargli perfino dolce violenza... voleva evitarsi quelle ovazioni e la conseguente commozione.

Finito il corso dagli studi, gli alunni si

recano al lavoro presso le officine della città; ma al pomeriggio del sabato o nelle mezze giornate di riposo, tornano alla scuola che li addestrò alla vita, per rivedere quei luoghi e persone, a cui si sentono sempre affezionati e rivivere i momenti così dolci della fanciullezza e della adolescenza. Ma non un ex-allievo è venuto a rivedere la sua scuola, senza recarsi all'officina di aggiustaggio a salutare « Papà Marocco »!

Della sua fede operativa diede tali prove da riuscire di grande edificazione per tutti coloro che l'avvicinarono.

Fin da bambino fu devotissimo della V. Maria: in onore suo e per ottenere la materna protezione, nei primi anni di lavoro sacrificò per parecchi mesi la parca colazione del sabato, destinando in elemosina a un Santuario della Madonna i due soldi che la mamma gli dava per comprarsi il companatico.

Devotissimo della Santa Eucarestia assisteva quotidianamente alla Santa Messa nella Chiesa della Visitazione, non lontana da casa sua, e vi faceva abitualmente la Santa Comunione. Era iscritto alla Associazione dell'Adorazione Notturna e non una volta lasciò di passare la notte in adorazione, quando l'Associazione chiamava mensilmente i suoi Soci al pio tributo di onore al Dio Eucaristico.

Amantissimo della preghiera, non incominciava mai la sua giornata di lavoro senza offrire a Dio le sue fatiche e quando già insegnante alla Scuola Arti e Mestieri si recava in officina per predisporre il lavoro degli allievi, appena indossata la bluse dell'operaio, credendo non esser visto da nessuno, si rivolgeva verso il SS. Crocifisso e faceva la sua preghiera.

E quante volte si vide il buon Marocco confondersi con i giovani dell'Unione del SS. Crocifisso per fare con loro il ritiro mensile!

Ora Egli non è più. Il suo spirito benedetto già gode in Cielo il premio delle sue virtù; ma il suo ricordo rimane ben vivo nella Scuola da Lui tanto amata, è scolpito nel cuore dei tanti alunni che lo hanno amato qual padre e venerato come un maestro, è circonfuso d'imperituro affetto e gratitudine dalla Scuola Arti e Mestieri.